

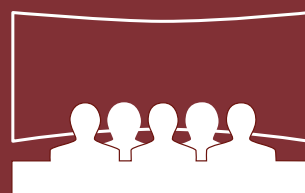
I CATTOLICI, IL CINEMA E IL SESSO IN ITALIA TRA GLI ANNI '40 E GLI ANNI '70

A CURA DI MAURO GIORI E TOMASO SUBINI



*Causa il peccato originale, noi siamo, tutti,
gente che deve viaggiare tenendo al guinzaglio un porcellino.*
Albino Luciani, vescovo di Vittorio Veneto (1960)

SCHERMI
STORIE E CULTURE DEL CINEMA
E DEI MEDIA IN ITALIA



ANNATA I
NUMERO 1
I SEMESTRE 2017

CHIESA, CATTOLICI ITALIANI E SESSUALITÀ: I FILM COME OCCASIONE DI DIBATTITO

Anna Pattuzzi

L'articolo intende fare una panoramica generale sul discorso elaborato dai cattolici italiani attorno alla sessualità, tra gli anni '40 e gli anni '70, soffermandosi sulla regolazione delle nascite, l'educazione sessuale, l'erotismo e la morale pubblica. Nel quadro delle trasformazioni nel rapporto della Chiesa e dei cattolici con il problema della sessualità, il cinema ebbe un peso non secondario e, in alcune occasioni, divenne stimolo prezioso per alcuni dibattiti su questioni sostanziali in materia sessuale.

This article offers a panorama of debates on sexuality by Italian Catholics, between the 1940s and '70s, focusing on the main questions regarding sexuality: birth control, sexual education, eroticism and public morality. The cinema played a significant role, and at times even became a valuable stimulus for debates on sexuality as far as the changing relationship between Catholics and sexuality was concerned.

In questo articolo cercherò di fornire qualche cenno sul discorso elaborato dai cattolici italiani attorno alla sessualità, tra gli anni '40 e gli anni '70, in termini generali, tentando di cogliere tanto il punto di vista della Chiesa, del Magistero, quanto quello del più vasto "mondo cattolico", della base e del laicato intellettuale, mobilitato, delle riviste e dell'editoria.

I quattro decenni in oggetto videro significative trasformazioni nel rapporto della Chiesa e dei cattolici con il problema della sessualità e più in generale nella relazione con il proprio tempo, con la società contemporanea, con i suoi costumi e la sua morale in evoluzione, con la modernità¹. In questo confronto e conflitto il cinema ebbe un peso non secondario e, in alcune congiunture con maggiore evidenza, divenne per i cattolici italiani l'abbrivio per alcuni dibattiti su questioni sostanziali in materia sessuale.

I. ANNI '40 E '50

Il 31 dicembre 1930 Pio XI pubblicò l'enciclica *Casti connubii*: il primo documento pontificio ad affrontare argomenti – quelli riguardanti il sesto comandamento "non commettere atti impuri" – che fino ad allora erano stati lasciati al dibattito interno tra i dicasteri romani, i teologi moralisti e i confessori². Il testo stabiliva che la Chiesa cattolica era la sola custode della dottrina sui temi di morale sessua-

¹ Sulla modernizzazione cattolica cfr. Moro, 1988; Menozzi, 2008.

² Pozzi, 2013; 2014.

le e coniugale, l'unica interprete della "legge naturale". Il fine primario del matrimonio era quello di generare la prole ed educarla cristianamente: ogni utilizzo difforme e perverso del connubio, ogni forma di rapporto e piacere sessuale non finalizzata, dunque di controllo delle nascite, era condannata come colpa grave, come peccato mortale. I nemici del matrimonio cristiano così concepito erano anche il divorzio e l'emancipazione delle donne dal ruolo domestico di madri e mogli, una nuova insinuante mentalità scientifica ed "eugenica", e le influenze di una cultura peccaminosa e spudorata, diffusa dalle radio, dalla letteratura e dal cinema. Quest'ultimo – come possibile occasione di "naufragio morale" e licenziosità sessuale – era già stato oggetto di attacco nella precedente enciclica sull'educazione cattolica dei giovani *Divini illius magistri* (1929) e di lì a poco sarebbe stato al centro della *Vigilanti cura* (1936).

Con la *Casti connubii* iniziava per la Chiesa una fase nuova della battaglia di sempre con la modernità, che si era giocata nell'Ottocento prevalentemente contro la secolarizzazione e gli Stati laici e che ora – negli anni dell'eugenetica fascista e delle campagne di moralizzazione promosse dal regime – andava spostandosi sul terreno caldo dei corpi, accettando la nuova sfida della "biopolitica"³.

Durante gli anni del pontificato di Pio XII (1939-58) la dottrina morale in materia sessuale venne assestata da un gran numero di discorsi, rivolti da una parte – sul fronte della bioetica – ai medici, agli scienziati, dall'altra – su quello del costume e dell'etica pubblica – alle varie realtà del mondo cattolico associato, al clero, alla società civile. Nel 1951, con un discorso rivolto alle ostetriche ritenuto contestualmente e storiograficamente periodizzante, Pacelli ribadiva la dottrina tradizionale riguardante l'ordine di priorità dei fini del matrimonio, ma proponeva uno sguardo nuovo attorno al tema dell'esercizio del sesso tra gli sposi: l'unione carnale nei giorni infertili del ciclo femminile, la continenza periodica, se non attuata sistematicamente con volontà contraccettiva, era consentita⁴. Per la prima volta si attribuiva un ruolo attivo alla ragione umana nel campo della procreazione e in qualche modo, indirettamente, si riconosceva la funzione anche affettiva che il rapporto sessuale poteva avere tra i coniugi. La contraddizione era manifesta e di qui in poi divenne oggetto di lunghe speculazioni teologiche: se era ammesso un rapporto che esplicitamente non poteva condurre alla filiazione, perché non poteva essere ammessa la contraccezione? Quale valore aveva, dunque, il sesso, nel matrimonio cattolico?

Anche a partire da questo inedito interessamento pontificio, la sessualità come problema cominciava a fare irruzione nel discorso intellettuale e politico dei cattolici, esplicita come mai prima tra le pagine dei giornali, nelle preoccupazioni educative e in quelle editoriali. Per quanto riguarda il tema della sessualità coniugale – spesso ridotto, nel discorso pubblico degli anni '50, a quello del controllo delle nascite (sul tavolo della politica internazionale per la risoluzione del "problema demografico") – la quasi totalità delle voci del mondo cattolico approvava, pur con qualche sfumatura, la continenza periodica. Restava grande, tuttavia, tra le pagine delle riviste, il timore che questa liberazione con-

³ Turina, 2013.

⁴ Una formulazione più netta rispetto alla pallida apertura presente nella *Casti connubii*. Già nel 1880 una sentenza della Sacra Penitenzieria stabiliva la legittimità dei rapporti nei giorni infertili. Cfr. Langlois, 2005.

Fig. 1 – Fotobusta di
 “Domani è troppo tardi”
 (1950) di Léonide Moguy.



ducesse le masse ad agire “contro natura” e contro la tradizione morale della Chiesa, che la pratica anticoncezionale portasse a una «prostituzione legittimata e generalizzata»⁵; che, una volta ammesso tale libertinaggio, i rapporti sessuali si sarebbero potuti giustificare con la sola esperienza amorosa, «senza onere naturale e responsabilità sociale»⁶, che il matrimonio cedesse il passo a nuove fugaci forme di relazione come il *flirt*⁷.

Occorreva forse un’opera ri-educativa? Il più intenso dibattito degli anni ’50 sull’opportunità dell’educazione sessuale fu innescato da un film. In uno sferzante articolo, datato marzo ’51, la rivista «Vita e pensiero» stroncava la pellicola *Domani è troppo tardi* (1950, fig.1) di Léonide Moguy, accusata di difendere «la tesi dell’educazione sessuale dei minorenni, mettendo naturalmente in pessima luce la prassi ordinaria»⁸. Il film trattava dell’amore improvviso tra due ragazzi e di equivoci riguardo la loro innocenza e illibatezza durante una colonia estiva. In una scena rappresentava un bacio spensierato, in un’altra i protagonisti irridevano le principali narrazioni familiari su come nascono i bambini («i cavoli e le cicogne»), in un’altra ancora alcuni ragazzini cercavano sul dizionario il significato di termini legati al sesso. La pellicola – che il CCC aveva classificato come “visibile ai soli adulti” – era stata un grande successo, masse di giovani avevano affollato le sale nei centri urbani e in provincia. Alla lettera di due ragazze quindicenni che chiedevano un parere rispetto al rifiuto dei loro genitori di accompagnarle a vedere *Domani è troppo tardi*, «Famiglia Cristiana» rispondeva con una sintesi efficace della posizione cattolica predominante, in quegli anni, in merito all’educazione sessuale:

⁵ [s.n.], 1958: 10.

⁶ Fagiolo, 1960: 70.

⁷ Castelli, 1959: 79-82.

⁸ Mondini, 1951: 130-137.

La tesi [proposta dal film, della necessità dell'educazione sessuale] in sé è buona, purché questa "delicatissima lezione" [...] sia data: a) dai genitori o in mancanza di essi da chi ne fa le veci; b) a tempo opportuno; c) individualmente [...]; d) con tutte quelle cautele che il delicatissimo argomento esige e impone.⁹

Si trattava, poi, di proporre una formazione morale "alla purezza", ben lontana dalla semplice informazione anatomica e fisiologica. Agivano correttamente, dunque, quei genitori che, rispettando i criteri di prudenza, gradualità, intimità familiare necessari per una giusta educazione sessuale, vietavano ai figli di vedere pellicole come questa. Era apprezzato, tuttavia, da alcuni recensori cattolici, il ruolo di stimolo che il film stava avendo per il dibattito su un problema ritenuto «urgente» e «delicato»¹⁰. I giudizi comparsi sulle testate pedagogico-didattiche e scientifico-mediche erano unanimemente positivi, quelli negativi erano tali perché sostenevano che la «nobile e giusta battaglia» a favore dell'educazione sessuale andasse fatta in modo ancora migliore, non attraverso un film¹¹. Particolare scalpore suscitò la posizione di un sacerdote, Nico da Mestre, che in alcuni interventi invocava un'educazione sessuale scolastica, fin dalla tenera età, una formazione che fosse – contro la tendenza "intimista" espressa anche dalla nuova manualistica cattolica dell'epoca¹² – finalmente «pubblica, ossia collettiva»¹³. In ogni caso, l'educazione della gioventù doveva proporre la verginità, la castità e il celibato come scelte "più perfette" rispetto al matrimonio. L'enciclica *Sacra virginitas* (1954) dimostrava come la Chiesa fosse ancora legata a uno schema dualistico, agostiniano, in cui corpo e anima venivano percepiti come poli opposti in continuo conflitto. Specie per i consacrati, le occasioni di peccato andavano evitate, attraverso una vita pudica, lontana dal «tumulto secolaresco» rappresentato soprattutto da certe riviste, certi romanzi e dai cinematografi. Fu proprio su quest'ultimo fronte – contro le moderne forme di gestione del tempo libero, i media e lo spettacolo – che l'età pacelliana dispiegò la sua "ossessione moralistica"¹⁴, che molto aveva a che vedere con il controllo della sessualità, la denuncia del sesso come nuovo linguaggio commerciale e dell'eroticismo dilagante. Il configurarsi del regime repubblicano e democratico, le rapide trasformazioni socioculturali che coinvolgevano il Paese, la lotta tra i blocchi occidentale e sovietico per l'egemonia anche culturale sul piano internazionale spingevano il mondo cattolico italiano a una complessa ridefinizione del proprio bagaglio morale e delle strategie per affermarlo. La maggior parte degli sforzi doveva essere rivolta alla tutela della moralità coniugale e alla sorveglianza del costume sessuale. Su questi fronti, su mandato della Santa Sede, si dispiegò l'azione di associazioni – in primis l'ACI di Luigi Gedda, considerata il motore pasto-

⁹ Lamera, 1951: 163. L'autore segnalava come la lettera pubblicata fosse una delle tante giunte in redazione sul problema scatenato dal film.

¹⁰ Cfr. padre Alberto Parini in Pitta, Capriolo, 1952a. Altri, invece, condannavano il lungometraggio come «poco serio» e «sfacciato», «conformista e insincero», rispettivamente don Eugenio Bussa e don Giuseppe Gaffuri in Pitta, Capriolo, 1952b.

¹¹ Per una rassegna delle posizioni, apparse su riviste come «Scienza e sessualità», «Rivista di psicologia», «La voce della scuola», cfr. Mondini, 1951.

¹² Cfr. Sorgato, 1952; Guarnero, 1953; Santori, 1957.

¹³ Mondini, 1951.

¹⁴ Cfr. Barbanti, 1981.

rale dell'animazione cristiana della società italiana investita dal comunismo, dal laicismo e dall'immoralità – che organizzavano campagne educative e attuavano un'opera di monitoraggio e denuncia di prodotti culturali contrari alla dottrina. La stampa, la pubblicità, gli spettacoli televisivi e teatrali subirono un controllo severo e numerosi attacchi, anche dalla stessa voce del pontefice¹⁵; il cinema fu forse il mezzo più monitorato, a causa della sua presunta efficacia:

Alcuni ritengono che data la natura impressionistica dei films, l'influsso che essi esercitano sulla vita morale, sia soltanto momentaneo e superficiale. La psicologia e l'esperienza invece mostrano il contrario [...] tale arte viene impiegata per dipingere il vizio in tutte le sue sfumature.[...] S'impone dunque una campagna energica per la bonifica morale del cinematografo sia in senso negativo, ostacolando films immorali sia in senso positivo, favorendo la produzione di films onesti.¹⁶

Era oramai evidente quanto il cinema fosse diventato – a partire da questo piano intimo e psicologico – un agente di grandi trasformazioni socioculturali in materia sessuale, derivanti anche dall'importazione di quadri mentali, stili di vita, ruoli di genere, di matrice soprattutto hollywoodiana, che rompevano decisamente con la morale tradizionale¹⁷.

L'obiettivo alla base delle campagne del Segretariato per la Moralità dell'ACI (fondato nel 1923) e delle altre associazioni era quello di sollecitare una militanza attiva contro il malcostume e le deviazioni sessuali, ma anche esercitare pressione sul mondo politico e istituzionale per ottenere leggi e provvedimenti amministrativi in linea con i principi cristiani.

A questo proposito fu grande il dibattito sulla proposta di legge depositata nel '48 dalla senatrice Lina Merlin, per l'abolizione della regolamentazione statale del meretricio e la chiusura delle "case di tolleranza". I partiti contrari affermavano che le "case chiuse" garantivano un prezioso controllo sanitario, diminuendo il pericolo di diffusione di malattie veneree, e consentivano il confinamento dell'impudicizia tra quattro mura. Tra quelli favorevoli c'era chi sottolineava prevalentemente la necessità di liberare la donna dallo sfruttamento, chi il fatto che le case, proprio perché autorizzate dallo Stato, contribuivano a un'inaccettabile legittimazione della degenerazione morale. La legge, approvata nel febbraio '58, indugiava su quest'ultimo aspetto con toni moralistici, caritatevoli e assistenziali, disciplinari e repressivi; e disponeva la chiusura immediata delle case, l'introduzione del reato di sfruttamento della prostituzione, l'istituzione di norme e luoghi per la riabilitazione delle meretrici¹⁸. I toni del mondo cattolico intellettuale erano più sfumati e meno moralistici di quelli parlamentari. Le principali riviste si soffermavano nel valutare *pro* e *contro* della prostituzione, senza arrivare a una sua totale negazione¹⁹, come se l'esercizio del sesso extra-matri-

¹⁵ I discorsi di Pacelli in questa direzione sono numerosi. Cfr. ad esempio *Discorso ai parroci ed ai predicatori quaresimalisti di Roma*, 5 marzo 1957, riportato anche dalla stampa quotidiana: [s.n.], 1957.

¹⁶ Marozzi, 1952: 86-87.

¹⁷ Sulle radici del fenomeno in epoca fascista cfr. Forgacs, 2002.

¹⁸ Pitch, 1986.

¹⁹ Perico, 1950; Palazzini, 1958; Liggeri, 1959.

moniale a pagamento fosse tutto sommato ritenuto un male inestirpabile, legato al naturale bisogno (maschile) di sfogo sessuale, a quell'istinto che su altre questioni – penso al discorso sulla masturbazione – continuava a essere negato o combattuto senza possibilità d'appello. Questo dibattito decennale contribuì più di ogni altro a mettere in luce lo scarto tra il quotidiano e la dottrina, tra le pratiche accettate e le politiche approvate. Il bisogno di un grande momento di riflessione teologica su tali questioni era forte.

II. GLI ANNI DEL CONCILIO VATICANO II

Alla vigilia del Concilio, per una parte della teologia e degli episcopati internazionali, il tempo per portare un passo più avanti l'evoluzione del discorso in materia di morale sessuale, avviata da Pio XII con il riconoscimento della continenza periodica, iniziava a sembrare maturo. Si poteva definitivamente decretare il valore intrinseco dell'unione sessuale tra uomo e donna, a prescindere dalla procreazione? Accordando quindi il favore all'impiego di qualsiasi pratica contraccettiva? Era giunto il momento per rivedere l'intera antropologia cristiana sul corpo, sul piacere e sull'amore, per formulare una nuova pastorale?

Nella temperie teologica e pastorale scatenata dal Vaticano II – anche in materia di morale sessuale, con la discussione dell'ottobre '64 sul capitolo *Matrimonio e famiglia* di quella che sarebbe divenuta la costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et spes* – il mondo cattolico italiano dentro al Concilio giocò un ruolo di retroguardia, di conservazione o osservazione passiva, fuori fu coinvolto in maniera più o meno attiva da un'esplosione di riflessioni, posizioni, proposte, pubblicazioni. Dopo accese discussioni e imprevisi cambi di maggioranza, che videro parzialmente sconfitti i tradizionalisti guidati dai cardinali Ottaviani e Ruffini, il capitolo della *Gaudium et spes* sul matrimonio superava chiaramente l'antico determinismo biologico, valorizzava l'amore coniugale e la sua espressione sessuale, riconosceva problematicamente che erano gli sposi davanti a Dio a dover formulare un giudizio sul problema della fecondità, pur seguendo le disposizioni del magistero²⁰.

Fuori dalle mura vaticane, una minoranza attiva del mondo cattolico internazionale chiedeva di più: una riconsiderazione profonda della sessualità nel matrimonio e l'apertura alla contraccezione anche ormonale, per una regolazione delle nascite sicura e guidata dal criterio della "paternità responsabile" ovvero dalla consapevolezza della sovrappopolazione del pianeta e, per ogni famiglia, dei propri limiti educativi ed economici. I cattolici italiani furono tendenzialmente spettatori di questo crescente vociare europeo – che aveva i suoi fuochi in Belgio, Olanda, Francia, e importanti riverberi in Germania e nel mondo anglosassone – ma si produssero in un grande lavoro di osservazione e traduzione delle istanze internazionali, sulle pagine delle riviste²¹.

L'intera società italiana arrivò impreparata a quei primi anni '60 in cui si trovò a dover parlare di sesso, con un'urgenza, una vivacità e una pubblicità inedite²².

²⁰ Turbanti, 2000; Bocchini Camaiani, 2010.

²¹ Alcuni esempi: cfr. [s.n.], 1964; Buelens, 1964; Muraro, 1964.

²² Altri fattori, oltre alla forte presenza della cultura cattolica, avevano contribuito al pudore e alle lentezze italiane nel discutere pubblicamente di sesso. Sulla morale comunista e socialista cfr. Tonelli, 2003. Sulle radici della morale borghese cfr. Mosse, 1984.

Fig. 2 – Locandina di “Comizi d’amore” (1965) di Pier Paolo Pasolini.



Nel 1963 Pier Paolo Pasolini girava il suo *Comizi d'amore* (1965, fig. 2), un documentario-inchiesta sugli italiani e il sesso, realizzato attraverso interviste raccolte per le strade, le piazze, le spiagge, di centri del Nord, del Sud e delle isole, rivolte a studenti universitari e casalinghe, prostitute di borgata, operai, contadini, calciatori, bambini, con alcuni contributi di intellettuali. Nella parte iniziale Alberto Moravia sottolineava come l'inchiesta fosse un'assoluta novità perché «il tema sessuale in Italia è tabù, non solo in tv ma anche nei salotti»; e lo psicanalista Cesare Musatti prevedeva che gli intervistati non avrebbero risposto alle domande, per ignoranza e per paura. Le domande andavano da «come nascono i bambini?» a «cosa ne pensate degli spettacoli pornografici?» a «avete inibizioni sessuali?» e «cos'è l'omosessualità per voi?». Le risposte risultavano piuttosto eterogenee e diversificate: alcuni ragazzi di Viareggio dichiaravano, con un po' di timidezza e un po' di spavalderia, di apprezzare gli spettacoli erotici; braccianti emiliani notavano l'enorme scarto generazionale tra loro e i loro figli in merito alla libertà sessuale: «era meglio una volta»; studenti universitari sostenevano l'inscindibilità fra attrazione sessuale e "morale"; alcuni calciatori del Bologna FC negavano di avere alcun tipo di inibizione sessuale; un giovane intervistato in un bar di Catanzaro ammetteva deciso che «essere invertiti è un fatto naturale, di nascita. Ma mi fa schifo e compassione». La giornalista Oriana Fallaci si preoccupava di fare una distinzione geografica e di classe nell'analisi: «a Milano c'è una disinvoltura sessuale che fino a pochi anni fa era sconosciuta. E il sottoproletariato calabrese? Un altro pianeta». Soltanto una donna anziana, su decine di intervistati, chiamava esplicitamente in causa l'elemento religioso: «noi in Italia abbiamo una religione e questa religione va rispettata. È la legge di Dio e della Chiesa».

Il regista scelse di non accentuare, nel montaggio definitivo, la contrapposizione tra una morale laica e una religiosa, e di non affrontare in maniera diretta la questione della sessualità in rapporto alla religiosità, alla dottrina cattolica. Le conclusioni di Pasolini miravano forse a un piano ancora più profondo rispetto a quello religioso e storico, un piano antropologico, ed erano pessimistiche, estremamente disincantate²³. Ancora più nettamente che nel film, ciò emerge da un carteggio che Pasolini intrattenne con Lucio Settimio Caruso, della Pro Civitate Christiana di Assisi, una delle realtà del mondo cattolico italiano più attente alle questioni sessuali:

Il film mi si è continuamente modificato nel girarlo, per una serie di “adattamenti” impreveduti che esso dava; risultati sconsolanti, devo dire, per l’ignoranza e la superficialità dell’italiano medio su questi problemi. Devo ancora finire di girare il film: non so ancora quindi con precisione “che cosa” esso sarà: come, io, autore, reagirò ai traumi che l’inchiesta mi ha dato. Credo comunque che il mio atteggiamento sarà aperto, di pura ricerca – e di ansia, appunto, per lo stato di carenza in cui trovo disperatamente giacenti i miei connazionali...²⁴

Il carteggio mette in luce, tra l’altro, il grande peso che per Pasolini ebbe – in quegli anni di intenso confronto, relativo anche ad altre pellicole come *Il Vangelo secondo Matteo* (1964) e *Uccellacci e uccellini* (1966)²⁵ – l’opinione dell’associazione cattolica sul documentario:

Se il film vi piacerà [...] benissimo [...]; se il film non vi piacerà, per fondamentali discordanze nel tono o nell’interpretazione [...] allora metteremo il film nel cassetto [...]; se il film vi piacerà così così, in modo che apportandovi alcune modifiche, possa andare, ebbene, apporterò queste modifiche, discusse assieme.²⁶

Secondo il regista gli italiani “mancavano di intimità” ed erano privi di “idee generali sulla vita” e sulla sessualità: al miracolo economico in atto non stava corrispondendo un miracolo culturale e spirituale. Il suo timore – condiviso da una parte del mondo cattolico, che tuttavia non produsse analisi approfondite sulla pellicola – era che il primo abbozzo di discorso pubblico sul sesso si tramutasse rapidamente in nuove pratiche e nuovi costumi, senza passare per una profonda rielaborazione culturale attorno al tema del corpo, degli istinti, delle scelte sessuali, del valore del rapporto sessuale prima, senza e dentro il matrimonio; che questa modernizzazione passasse come un’acquisizione, senza consapevolezza e senza radici, senza una ri-educazione sessuale profonda di adulti e bambini.

L’Italia del Concilio era un Paese in cui l’articolo 553 del codice penale continuava a sanzionare la pubblicizzazione della contraccezione, il 559 puniva l’adulterio femminile più duramente rispetto a quello maschile, il 587 legittimava il “delitto d’onore”, con chiari squilibri di genere, il 544 prevedeva la possibilità che il matri-

²³ Cfr. Giori, 2012. L’articolo dimostra come il regista avesse avuto l’intenzione, poi abbandonata, di intervistare anche alcuni sacerdoti e come, partito già dalla tesi dell’ignoranza degli italiani in materia di sesso, avesse lavorato, operando anche alcune forzature, per comprovarla.

²⁴ Pier Paolo Pasolini, lettera a Lucio Settimio Caruso, 22 ottobre 1963, Archivio della Pro Civitate Christiana (DB: APCC 9).

²⁵ Sui rapporti tra Pasolini e la Pro Civitate Christiana cfr. Subini, 2007.

²⁶ DB: APCC 9.

monio tra lo stupratore e l'offesa estinguesse il reato di violenza sessuale, rubricato per altro tra i reati "contro la morale" e non "contro la persona".

In questo quadro, l'evento che cambiò la storia del discorso cattolico sulla sessualità, determinando l'uscita allo scoperto della critica teologica all'insegnamento della Chiesa e l'esplicitazione di un malessere effettivo – per stessa ammissione dei padri conciliari – nella grande massa dei fedeli, fu l'avvento della pillola contraccettiva. Già dal '63, pur non essendo ancora reperibile nelle farmacie italiane, la pillola di Pincus divenne protagonista di ogni intervento pubblico attorno al tema della regolamentazione delle nascite e dei fini del matrimonio: la sospensione dell'ovulazione era un processo assimilabile a quello già disposto mensilmente dalla natura, con le fasi infconde del ciclo femminile? Era forse da approvare in quanto non compromettente l'atto esteriore e meccanico del rapporto? Fu proprio attorno a questi snodi che si giocò, con sottigliezze teologiche e complessi ragionamenti sul tema del "naturale", il dibattito tra i cattolici negli anni del Concilio²⁷.

Era oramai chiaro che di sesso si dovesse parlare, e pubblicamente, che il problema andasse affrontato nella Chiesa e restituito all'intera società: un'ingente mole di libri, manuali, articoli sui molteplici aspetti della questione sessuale invase il mercato editoriale e prese a circolare per il Paese. Alcuni progetti, di carattere più o meno divulgativo, ambivano a rendere enciclopedico il sapere sull'unione sponsale, dal punto di vista storico, fisiologico, psicologico, sociologico, dottrinale e morale; toccando tutte le fasi dello sviluppo sessuale e relazionale, dal fidanzamento alla nascita dei figli²⁸.

La morale sociale stava cambiando, in maniera sempre più libera dai condizionamenti della dottrina. Nel 1963 un'inchiesta che intendeva ragionare sui motivi de *L'adulterio femminile in Italia*²⁹ a partire da un campione statistico di adultere, metteva in luce come la stragrande maggioranza delle intervistate si definisse "cattolica praticante" e una buona parte "cattolica non praticante": il dato era sintomatico di quel «distacco pratico e silenzioso»³⁰ dalla dottrina, che in questi anni coinvolse anche le donne. Benché i tempi non sembrassero ancora maturi, in Italia, per una riflessione piena sulla donna e sulla specificità della sessualità femminile, alcune voci iniziarono a riflettere sulla sessualità intesa come consapevolezza di genere e relazione tra i generi. In un volume a ciò dedicato, la teologa, giornalista e dirigente dell'ACI Adriana Zarri scriveva nel '64:

Il sesso è una realtà immensa che attende ancora la sua rivelazione (e l'erotismo odierno non è davvero fatto per rivelarlo ma, al contrario, per seppellirlo sempre più sotto alla vergogna di cui l'abbiamo rivestito). Abbiamo appena incominciato a sollevarlo dall'abiezione semimanichea che ce lo presentava come l'onta dell'uomo; abbiamo incominciato ad esaltarlo in forme ancora puerili, nella sua fisicità e nella sua affettività; ma ancora ci manca di indagarlo nella sua ontologia. Le risonanze metafisiche e le allusioni teologiche che sono soggiacenti alla sua emotività ancora attendono un'adeguata riflessione.³¹

²⁷ Segnalo soltanto una rassegna approfondita: Böckle, 1965.

²⁸ Due esempi: Locatelli, 1963; AA.VV., 1963.

²⁹ Grassi, 1963.

³⁰ Crainz, 2003: 184.

³¹ Zarri, 1964: 14.

Fig. 3 – La pubblicazione della “Humanae vitae” su «L’Osservatore Romano» del 29 luglio 1968.



Si attendeva una riflessione adeguata. Anche riguardo all'educazione sessuale, l'idea di un ritardo italiano rispetto al ritmo di progressione del dibattito pedagogico-pastorale europeo, e rispetto a quanto fosse necessario nel tempo presente, era condivisa dalla maggioranza delle riviste cattoliche e in parte anche dal mondo dell'associazionismo giovanile di massa. Questa, ad esempio, la testimonianza di un assistente ecclesiastico su una rivista degli scout dell'ASCI nel '65:

Fra i problemi che presso taluni educatori ancora si ammantano di un ingiustificato riserbo tiene un posto importante quello della educazione sessuale [...]. Problema grave ed urgente da sempre, critico in special modo oggi per la preminenza data al sesso nella letteratura, nei films, nelle canzoni, in pressoché tutte le manifestazioni della vita. [...] Esiste oramai una gamma di pubblicazioni anche in campo cattolico, capace di soddisfare tutte le esigenze ed aiutare gli educatori interessati ad affrontare seriamente il problema cruciale.³²

Nella dichiarazione *Gravissimum educationis* (1965) gli elementi di una sottile ma decisiva svolta erano facilmente riscontrabili: secondo i padri conciliari l'educazione sessuale doveva far parte del diritto di ogni uomo all'educazione, non era più un dovere forzato dalle pressioni del contesto storico e culturale; doveva presentare la sessualità in chiave positiva, come parte fondante dell'uomo, ma in maniera prudente, ragionata e progressiva, capace di rivelare man mano ai fanciulli il tema del corpo sessuato, degli istinti, della natura dell'incontro sessuale e del suo senso nel matrimonio cristiano e nel disegno divino. I termini – diffusi in questi anni da una vastissima manualistica³³ e anche dai

³² Giorgis, 1965: 484-485.

³³ Guarnero, 1963; Suenens, 1960; Peretti, 1963; Goffi, 1963; Oraison, 1964.

primi esperimenti di consultori familiari nei territori³⁴ – erano quelli di un’educazione sessuale intesa come base per la consapevolezza di genere, maschile e femminile, nel più ampio processo di individuazione di ogni persona.

III. IL POST-CONCILIO

A Concilio concluso mancava ancora una parola chiara della Chiesa sulla regolazione delle nascite e sulla pillola. Una commissione di esperti, scienziati e teologi, voluta da Roncalli e ampliata da Montini, lavorava da anni per sciogliere la questione. Il mondo intero attendeva con trepidazione una svolta, le riviste italiane pubblicavano insistentemente sondaggi, approfondimenti e posizionamenti teologici³⁵. Sulla sessualità coniugale sembrava giocare – in quella fase di disgregazione del mondo cattolico italiano e crisi cattolica globale³⁶ – una partita decisiva per la sopravvivenza stessa della Chiesa, l’autorevolezza del pontefice, la riconoscibilità e la compattezza della morale cattolica.

Il pronunciamento papale arrivò solo nel luglio ’68, con *Humanae vitae* (fig. 3), l’enciclica più discussa di sempre, in cui, contrariamente a quanto oramai tutti si aspettavano, si condannavano nettamente i contraccettivi “non naturali” e si ribadiva la necessità di legare la comunione degli sposi alla procreazione³⁷. Gli episcopati di tutto il mondo intervennero per smussarne l’impatto, molti teologi si dissociarono pubblicamente, gran parte del mondo del “dissenso” e dei “gruppi spontanei” nati in quegli anni gridò al tradimento del Concilio; e soprattutto si verificò un allontanamento silenzioso di molti coniugi dagli altari³⁸.

Intanto il Paese, negli anni e nei mesi che precedettero la pubblicazione dell’enciclica, aveva discusso diffusamente di sesso, in merito al caso de «La Zanzara» (1966)³⁹, all’invenzione della “pillola del giorno o del mese dopo” (1967)⁴⁰, al disegno di legge sull’introduzione dell’educazione sessuale scolastica (1967)⁴¹. Nel mezzo della rovente estate del ’68, fu il dibattito sull’enorme successo al botteghino del “film sessuologico” *Helga* (*Id.*, 1967) di Erich F. Bender a dare l’occasione definitiva alla Chiesa italiana di decretare l’importanza dell’educazione sessuale e anche la necessità di dirigerne il più possibile le forme pubbliche⁴². La pellicola, prodotta dal ministero della Salute della Repubblica Federale Tedesca, portava per la prima volta in pubblico, senza censure e con intento divulgativo, tutte le questioni legate al sesso, dal ciclo mestruale al rapporto sessuale al parto. Se, in un primo momento, le componenti del corpo ecclesiastico e cattolico preposte al monitoraggio della moralità operarono una denuncia di *Helga* – che non rispettava certo i criteri di prudenza e gradualità –, di fronte al suo inarrestabile successo

³⁴ Mastroianni, 1979.

³⁵ Perico, 1966.

³⁶ Santagata, 2016.

³⁷ Per uno studio storiografico segnalò soltanto Sevegrand, 2008.

³⁸ Sugli episcopati cfr. Joannes, 1969; Tettamanzi, 1969. Per le riviste italiane segnalò soltanto l’articolo più discusso: Dorigo, 1968. Le molte lettere pubblicate da riviste come «Il Regno», «Questitalia», «Rocca» testimoniano l’allontanamento dalla pratica di tanti fedeli.

³⁹ [s.n.], 1966a; [s.n.], 1966b.

⁴⁰ Perico, 1967.

⁴¹ Gozzer, 1968.

⁴² Cfr. il saggio di Memola in questo stesso numero.

arrivarono invece a definirlo un film utile e rilevante⁴³. Ancora una volta una pellicola diventava per i cattolici un'importante occasione di riflessione e maturazione di posizioni pastorali e politiche.

Sempre sul fronte educativo, i consultori familiari sul territorio si moltiplicavano – come presidi attraverso i quali misurare il polso della vita quotidiana dei laici e supportarli nelle problematiche affettive e sessuali – e le associazioni cattoliche giovanili affrontavano lunghe discussioni sull'opportunità della “coeducazione”, l'educazione congiunta di maschi e femmine⁴⁴. Questo lavoro di analisi, mediazione e progressione della base non fu sempre capace di compensare la grande rottura politica, emotiva e simbolica rappresentata dalla *Humanae vitae*, la frammentazione del mondo cattolico, l'avanzata galoppante della secolarizzazione dei costumi e la normalizzazione del sesso come linguaggio commerciale e pubblicitario. Gli anni '70 furono segnati dalla comparsa di problematiche – come l'omosessualità⁴⁵ – prima tendenzialmente ignorate dal discorso pubblico cattolico in Italia e da una progressiva specializzazione della riflessione morale su singole tematiche, ad esempio il sesso prematrimoniale⁴⁶. Tuttavia, la vivacità e la presa pubblica delle speculazioni circolanti negli anni del Concilio sembrò sfumare. I dibattiti in occasione del referendum sul divorzio (1974) si situarono per i cattolici italiani su un piano più politico che teologico e dottrinale, e toccarono solo tangenzialmente la questione sessuale nel rapporto tra moglie e marito⁴⁷. Con il referendum sull'aborto (1981) e con Giovanni Paolo II (1978-2005) si apriva una stagione nuova e significativamente diversa, in cui l'attenzione della Chiesa e dei nascenti “movimenti”⁴⁸ slittava dalla definizione e regolazione della sessualità al più ampio concetto di tutela della “vita biologica”.

⁴³ Del dibattito si occupò principalmente «Il Regno», che a partire da questo produsse alcune inchieste sul tema. Cfr. [s.n.], 1968; Franchini, 1968.

⁴⁴ Che avvenne per ACI nel '69, per AGI e ASCI, poi AGESCI, nel '74. Per ACI cfr. Bucciarelli, 1973; Per AGI e ASCI cfr. [s.n.], 1970. Cfr. anche AA.VV., 1970.

⁴⁵ Gottschalk, 1970; [s.n.], 1971; Dacquino, 1971; [s.n.], 1975; Giunchedi, 1979.

⁴⁶ Barra, 1972; Häring, 1972; Tettamanzi, 1973; Vidal, 1973; AA.VV., 1975.

⁴⁷ Sciré, 2007.

⁴⁸ Faggioli, 2008.

Archivi

Avvertenza in relazione ai documenti citati consultabili nella banca dati del progetto PRIN sui cattolici e il cinema coordinato dall'Università degli Studi di Milano e accessibile all'indirizzo <https://users.unimi.it/cattoliciecinema/>

Alcuni documenti provengono da archivi indicizzati, altri da archivi non ordinati: nel primo caso la validazione della fonte può fare affidamento, oltre che sulla riproduzione fotografica del documento all'interno della banca dati, anche sull'eventuale concreto suo reperimento presso l'archivio di provenienza.

I documenti possono pertanto essere indicati in nota con una doppia segnatura: quella (se esistente) con cui sono indicizzati negli archivi reali e quella (tra parentesi, preceduta dalla dicitura DB) che essi hanno assunto nella banca dati. Alla seconda occorrenza il documento è indicato unicamente con la segnatura che lo identifica all'interno della banca dati.

Tavola delle sigle

ACI: Azione Cattolica Italiana

AGESCI: Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani

AGI: Associazione Guide Italiane

APCC: Archivio della Pro Civitate Christiana

ASCI: Associazione Scautistica Cattolica Italiana

CCC: Centro Cattolico Cinematografico

Riferimenti bibliografici

AA.VV.

1963, *Enciclopedia pratica del matrimonio e della famiglia*, Massimo La Casa, Milano.

1970, *Gruppi misti e educazione alla castità*, Gribaudi, Torino.

1975, *Rapporti prematrimoniali e coscienza cristiana*, AVE, Roma.

Barbanti, Marco

1981, *La battaglia per la moralità tra Oriente, Occidente e italo-centrismo*, in Pier Paolo D'Atorre (a cura di), *Nemici per la pelle: sogno americano e mito sovietico nell'Italia contemporanea*, Franco Angeli, Milano 1981.

Barra, Giovanni

1972, *Sono leciti i rapporti prematrimoniali?*, Gribaudi, Torino.

Bocchini Camaiani, Bruna

2010, *Famiglia e sessualità nel Magistero dal Concilio Vaticano II a Giovanni Paolo II*, in Enrica Asquer, Maria Casalini, Anna Di Biagio, Paul Ginsborg (a cura di), *Famiglie del Novecento. Conflitti, culture e relazioni*, Carocci, Roma 2010.

Böckle, Franz

1965, *La discussione interna alla Chiesa circa la regolazione delle nascite*, «Concilium», a. I, n. 2, giugno.

Bucciarelli, Claudio

1973, *I ragazzi, le ragazze e la coeducazione*, AVE, Roma.

- Buelens, Herman e Lena**
1964, *Espressione e realtà nella dottrina cattolica sul matrimonio*, «Questitalia», VII, n. 76, luglio.
- Castelli, Pietro**
1959, *Il "flirt"*, «Studi cattolici», a. III, n. 10, gennaio-febbraio.
- Crainz, Guido**
2003, *Il paese mancato*, Donzelli, Roma.
- Dacquino, Giacomo**
1971, *Omosessualità: un'educazione sbagliata?*, «Rocca», a. XXIX, nn. 15-16, 1-15 agosto.
- Dorigo, Wladimiro**
1968, *Humanae vitae: la restaurazione in folle*, «Questitalia», a. X, n. 124, luglio.
- Faggioli, Massimo**
2008, *Breve storia dei movimenti cattolici*, Carocci, Roma.
- Fagiolo, Vincenzo**
1960, *Propaganda antiprocreativa*, «Studi cattolici», a. IV, n. 18, maggio-giugno.
- Forgacs, David**
2002, *Sex in the Cinema. Regulation and Transgression in Italian Films, 1930-1943*, in Jacqueline Reich, Piero Garofalo (eds.), *Re-viewing Fascism. Italian Cinema 1922-1943*, Indiana University Press, Bloomington 2002.
- Franchini, Enzo**
1968, *L'educazione sessuale pubblica: dove, quando, da chi?*, «Il Regno», a. XIII, n. 13, 1 luglio.
- Giorgis, Giovanni**
1965, *L'assistente e l'educazione sessuale dello scout*, «Estote parati», a. XX, n. 97, luglio.
- Giori, Mauro**
2012, *«Parlavo vivo a un popolo di morti». Comizi d'amore, cinema-verità e film a tesi*, «Studi pasoliniani», a. V, n. 6.
- Giunchedi, Franco**
1979, *La chiesa e l'omosessualità*, «La Civiltà Cattolica», a. CXXX, vol. IV, n. 3107, 1 dicembre.
- Goffi, Tullo**
1963, *Amore e sessualità*, La Scuola, Brescia.
- Gottschalk, Johannes Bernardus Franciscus (Joop)**
1970, *L'omosessualità*, «IDOC», a. I, n. 5, 1 marzo.
- Gozzer, Giovanni**
1968, *Il sesso in cattedra*, «Settegiorni», n. 47, 5 maggio.
- Grassi, Lucio**
1963, *L'adulterio femminile in Italia*, Edizioni di comunità, Milano.
- Guarnero, Luisa**
1953, *Il mistero dell'amore. Ciò che un adolescente del XX secolo deve sapere*, Marietti, Torino.
1963, *In attesa dell'amore. Ciò che una fidanzata del XX secolo deve sapere*, Marietti, Torino.
- Häring, Bernard**
1972, *Rapporti sessuali prematrimoniali e morale*, Paoline, Roma.
- Joannes, Fernando Vittorino (a cura di)**
1969, *L'Humanae vitae*, Mondadori, Milano.
- Lamera, Stefano Anastasio**
1951, *Il padre risponde*, «Famiglia Cristiana», a. XX, n. 9, 4 marzo.

Langlois, Claude

2005, *Le crime d'Onan. Le discours catholique sur la limitation des naissances (1816-1930)*, Les belles lettres, Paris.

Liggeri, Paolo

1959, *Dopo la legge Merlin*, «Studi cattolici», a. III, n. 15, novembre-dicembre.

Locatelli, Giovanni

1963, *Crescete e moltiplicatevi*, Borla, Torino.

Marcozzi, Vittorio

1952, *Le beatitudini della castità*, AVE, Roma.

Mastroianni, Antonio

1979, *L'educazione sessuale in Italia: storia, vicende e pensiero dal 1902 ai nostri giorni*, Giuffrè, Varese.

Menozzi, Daniele (a cura di)

2008, *Cristianesimo*, in Giovanni Filoramo (a cura di), *Le religioni e il mondo moderno*, Einaudi, Torino 2008.

Mondini, Redeo

1951, *Carenze psicologiche della cosiddetta educazione sessuale*, «Vita e pensiero», XXXIV, n. 3, marzo.

Moro, Renato

1988, *Il «modernismo buono»*. *La modernizzazione cattolica tra fascismo e postfascismo come problema storiografico*, «Storia Contemporanea», a. XVIII, n. 19.

Mosse, George

1984, *Nationalism and Sexuality: respectability and Abnormal Sexuality in Modern Europe*, Howard Fertig, New York; trad. it. *Sessualità e nazionalismo. Mentalità borghese e rispettabilità*, Laterza, Roma/Bari 1984.

Muraro, Luisa

1964, *I fini del matrimonio*, «Testimonianze», a. VII, n. 66, luglio-agosto.

Oraison, Marc

1964, *Savoir aimer*, Fayard, Paris; trad. it. *Saper amare*, Paoline, Catania 1964.

Palazzini, Pietro

1958, *La legge Merlin*, «Rocca», a. XIV, n. 14, 15 luglio.

Peretti, Marcello

1963, *Saggio sull'educazione sessuale*, La Scuola, Brescia.

Perico, Giacomo

1950, *Che pensare delle case controllate?*, «Aggiornamenti sociali», a. I, n. 2, febbraio.

1966, *Perché il papa non parla*, «Aggiornamenti sociali», a. XVII, n. 11, novembre.

1967, *La "super-pillola"*, «Aggiornamenti sociali», a. XVIII, n. 11, novembre.

Pitch, Tamar

1986, *La sessualità, le norme, lo Stato. Il dibattito sulla legge Merlin*, «Memoria», a. V, n. 17.

Pitta, Antonio; Capriolo, Ettore

(a cura di)

1952a, *Il cinema e il pubblico. Sacerdoti: Dio ha bisogno degli uomini*, «Cinema», n. 87, 1 giugno.

1952b, *Il cinema e il pubblico.*

Sacerdoti: Dio ha bisogno degli uomini, «Cinema», n. 88, 15 giugno.

Pozzi, Lucia

2013, *La Casti connubii, il magistero e la legge naturale: note sulla storia della genesi del documento pontificio,* «Cristianesimo nella storia», a. XXXIV, n. 3.

2014, *La Chiesa cattolica e la sessualità coniugale: l'enciclica Casti connubii,* «Contemporanea», a. XVII, n. 3, luglio-settembre.

[s.n.]

1957, *Il pontefice esorta i cattolici a vincere la dilagante immoralità,* «La Stampa», 6 marzo.

1958, *La limitazione delle nascite,* «Il Regno», a. III, n. 1, 1 gennaio.

1964, *Un appello al concilio sull'etica coniugale,* «Questitalia», a. VI, nn. 80-81, novembre-dicembre.

1966a, *Il processo per "La Zanzara" e il problema dell'educazione dei giovani,* «La Civiltà Cattolica», a. CXVII, vol. II, n. 278, 16 aprile.

1966b, *La zanzara sulla piaga,* «Questitalia», a. VIII, n. 95, febbraio.

1968, *Tabù sessuali ed educazione,* «Il Regno», a. XIII, n. 13, 1 luglio.

1970, *La coeducazione,* «Il trifoglio», a. XVIII, nn. 5-6, maggio-giugno.

1971, *Usa. Per una nuova pastorale degli omosessuali,* «Il Regno», a. XVI, n. 222, 1 aprile.

1975, *Pasolini, l'omosessualità e altre cose,* «Com-NT», a. II, n. 43, 23 novembre.

Santagata, Alessandro

2016, *La contestazione cattolica. Movimenti, cultura e politica dal Vaticano II al '68,* Viella, Roma.

Santori, Giuseppe

1957, *Appunti di sessuologia per educatori e sacerdoti,* Orizzonte medico, Roma.

Sciré, Giambattista

2007, *Il divorzio in Italia. Partiti, chiesa, società civile dalla legge al referendum,* Bruno Mondadori, Milano.

Sevegrand, Martine

2008, *L'affaire Humanae vitae. L'Église catholique et la contraception,* Karthala, Paris.

Sorgato, Angela

1952, *Il mistero della vita,* Istituto Propaganda Libreria, Milano.

Subini, Tomaso

2007, *La necessità di morire: il cinema di Pier Paolo Pasolini e il sacro,* Ente dello Spettacolo, Roma.

Suenens, Léon-Joseph

1960, *Un problème crucial: amour et maîtrise de soi,* Éditions du cerf, Paris; trad. it. *Un problema cruciale. Amore e padronanza di sé,* Paoline, Roma 1961.

Tettamanzi, Dionigi

1969, *La risposta dei vescovi all'Humanae vitae,* Ancora, Milano.

1973, *Rapporti prematrimoniali e morale cristiana,* Daverio, Padova/Milano.

Tonelli, Anna

2003, *Politica e amore: storia dell'educazione ai sentimenti nell'Italia contemporanea,* il Mulino, Bologna.

Turbanti, Giovanni

2000, *Un Concilio per il mondo moderno. La redazione della costituzione pastorale "Gaudium et spes" del Vaticano II,* il Mulino, Bologna.

Turina, Isacco

2013, *Chiesa e biopolitica: il discorso cattolico su famiglia, sessualità e vita umana da Pio 11° a Benedetto 16°*, Mimesis, Milano/Udine.

Vidal, Marciano

1973, *I rapporti prematrimoniali*, Cittadella, Assisi.

Zarri, Adriana

1964, *Impazienza di Adamo: ontologia della sessualità*, Borla, Torino.